→ **Nei sondaggi** sorpasso sui Tory. Dopo la scelta del nuovo leader il partito torna al 40%

→ **Il fratello** David oggi annuncia la sua decisione. La moglie in lacrime: lascia la politica

Ed Miliband riporta il Labour in testa: «La guerra in Iraq è stata un errore»

Per i sondaggi, gli inglesi avrebbero preferito David. Ma con Ed il Labour torna a sorpassare i Tory. Il governo della destra durerà una sola legislatura promette il successore di Brown. E sull'Iraq dice: guerra sbagliata.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonteforte@unita.it

Foto Ansa

Manchester Ed Miliband al Congresso laburista

Una sferzata positiva di novità. Questo pare essere stato l'effetto dell'elezione alla guida del nuovo Labour Party del quarantenne Ed Miliband che un risultato lo ha già ottenuto. Ieri, per la prima volta in tre anni il Labour ha battuto i Tory nei sondaggi: un 40% di consensi contro il 39% del partito di David Cameron. È quanto emerge da un sondaggio YouGov per il «Sun». Anche se di misura, sempre di vittoria si tratta.

Sempre ieri vi è stato il primo discorso di Ed Miliband al congresso del partito laburista a Manchester. Il giovane leader ha esordito evocando l'orrore dell'Olocausto e la storia dei suoi genitori in fuga dalle persecuzioni naziste degli ebrei in Europa. Ma è sul nuovo, sullo strappo con il passato che ha insistito. Il Labour è in mano a una «nuova generazione ottimista sul futuro, ottimista sul mondo, ottimista sul potere della politica» ha affermato dando ai laburisti, battuti a maggio dopo 13 anni al governo, una sferzata di energia. «Siamo gli ottimisti, assieme cambieremo la Gran Bretagna» ha affermato e intanto sfida Cameron e fa una previsione: «Il suo sarà un governo di un solo mandato». Cambia pagina e con nettezza rispetto al passato. «Non è successo per caso che un partito come questo abbia perso così tanti voti...Un partito che aveva cominciato attaccando il vecchio modo di pensare, ma è diventato prigioniero delle proprie certezze. Col tempo siamo diventati un nuovo establishment».

Parla con chiarezza il nuovo capo laburista. Anche a chi, come le potenti «Trade Unions», è stato determinante per la sua vittoria sul fratello David. Ha detto no agli «scioperi irresponsabili» che «il Paese non accetta» e neanche lui, assicura, «accetterà».

I CONTI CON IL PASSATO

Invita a fare i conti con «verità dolorose e errori» che hanno portato alla durissima sconfitta elettorale. Attacca la politica estera di Tony Blair, responsabile di aver voluto la guerra «sbagliata» in Iraq, che «ha diviso il partito e il Paese». Ma ce ne è anche per Gordon Brown, che è stato un po' il suo padrino politico: «Quando vedi la peggior crisi finanziaria in una generazione, si può capire la rabbia contro il Labour che non ha fermato il vecchio modo di procedere della City, che ha detto che la risposta era la deregulation».

Snocciola proposte che indicano quali saranno i referenti sociali del New Labour. Guarda chiaramente a sinistra, senza però lasciare scoperto il centro. Lo dice chiaramente: i laburisti dovranno tornare ad essere il partito delle piccole e medie imprese, dei bisogni delle famiglie che cercano di fare del proprio meglio per i figli, del concetto che il governo «non può diventare un diritto acquisito che pone ostacoli alla società».

Ieri in prima fila ad ascoltarlo e ad applaudirlo vi era il candidato sconfitto, il fratello David che di Ed ha detto: «Che persona straordinaria».

Oggi l'ex ministro degli Esteri dovrebbe decidere se accettare la proposta occupare la stessa carica nel governo ombra del fratello o se ritirarsi dalla politica. È quanto gli chiede la moglie Louise,in lacrime, che accusa Ed di slealtà verso il fratello e di avergli distrutto la carriera politica.❖

Sfida a Cameron

Il successore di Brown: «Il premier durerà un solo mandato»

IL CASO

Emma Bonino: anche in Italia inchiesta sulla caduta di Saddam

La senatrice radicale eletta nelle liste del Pd, Emma Bonino, vice presidente del Senato, chiede che anche in Italia sia istituita una commissione d'inchiesta o almeno un'indagine ufficiale «sul comportamento del nostro governo nella vicenda immediatamente precedente alla guerra in Iraq». Intervistata da Radio Radicale, la vice presidente del Senato, riferendosi all'annuncio di sciopero della fame fatto ieri da Marco Pannella, ha chiesto che il Parlamento italiano vari al più presto una commissione di inchiesta sul ruolo del governo italiano nella fase che portò alla guerra in Iraq nel 2003. «Da Radicali sosteniamo di avere sufficiente documentazione per dimostrare che l'ipotesi dell'esilio forzato per Saddam Hussein era praticabile e che è stata invece distrutta».